

INTRODUZIONE

Luciana Favaro*

Obiettivo di questa introduzione è spiegare brevemente l'impianto teorico alla base del tipo di progettazione che abbiamo proposto per questa esperienza e della struttura della scheda utilizzata dalle insegnanti autrici dei percorsi.

L'accostamento dei bambini a una lingua straniera o seconda (da ora LS e L2) è uno degli ambiti di ricerca più interessanti ed emozionanti della glottodidattica, la disciplina scientifica che ha come oggetto di studio l'educazione linguistica. La ricerca scientifica ha da tempo dimostrato che nei bambini in età prescolare l'acquisizione di una o più lingue avviene secondo modalità 'speciali' che non si ripresenteranno in età successive. La plasticità neurolinguistica che caratterizza i primi anni d'età è un fenomeno unico nella vita di un essere umano, al punto che viene spesso descritta attraverso la metafora di una 'finestra temporale' spalancata, i cui vetri a poco a poco si accostano. I percorsi che compongono questa pubblicazione hanno l'obiettivo di aiutare l'insegnante ad accostare i bambini alle lingue friulana e inglese in modo piacevole ed efficace. Seguono uno standard metodologico specifico per questa fascia d'età, la *glottodidattica esperienziale* che fa riferimento all'*approccio comunicativo-formativo di Giovanni Freddi* e cercano, nel contempo, di mettere a frutto le potenzialità fonologiche della fascia 0-6. Questo perché la dimensione fonetica è quella maggiormente interessata dai 'periodi critici', vale a dire dai periodi in cui l'essere umano ha una maggiore plasticità neurolinguistica. Infatti, mentre è possibile imparare liste di parole di altre lingue a qualsiasi età, la capacità di discriminare e di produrre i suoni che non fanno parte del repertorio fonologico della nostra lingua materna e del contesto che ci circonda scema con il passare degli anni.

La *progettazione* è una dimensione fondamentale del lavoro glottodidattico. I percorsi racchiusi in questa pubblicazione sono strutturati per guidare gli insegnanti ad innestare una lingua nel tessuto della scuola. La struttura della scheda è pensata per una gestione delle attività con l'obiettivo specifico di favorire la crescita linguistica dei bambini. Ecco che, oltre alla individuazione dei suoni sui quali lavorare attraverso dei piccoli focus fonologici specifici, la descrizione delle attività viene dettagliata in 'fasi' che seguono la successione naturale dell'acquisizione linguistica. In un primo tempo, l'insegnante dovrà esporre i bambini a una buona *quantità di input linguistico di qualità e, successivamente, quando lo riterrà opportuno, potrà modificare la gestione dell'attività per promuovere una prima verifica della acquisizione.*

FOCUS FONOLOGICO

FRIULANO	Il suono delle vocali lunghe , caratterizzate dall'accento circonflesso: â ê î ô û	Associato al movimento di un braccio che imita le onde del mare.
INGLESE	Il suono inglese /t/. Esso è aspirato e quindi non corrisponde esattamente al suono italiano. Il suono inglese si articola con la lingua appoggiata al bordo interno dei denti. www.english-how.it/2016/01/la-pronuncia-delle-consonanti-inglesi-t.html www.bbc.co.uk/worldservice/learningenglish/grammar/pron/sounds/con_voiceless_2.shtml	Associato al gioco di far muovere un foglietto di carta posto davanti alla bocca.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

FASE DELL'ESPOSIZIONE

<i>Che cosa fa l'insegnante</i>	<i>Che cosa fanno i bambini</i>
L'insegnante raduna i bambini nell'aula, li fa sedere a semicerchio e racconta, utilizzando due burattini e due gomitoli di lana (uno rosso e uno blu), la storia di Tobia e della sua gattina (vedi immagini dei burattini e testo in <i>Allegati</i>). Quest'ultima giocando con dei gomitoli crea un disegno simile ad un quadro di Dubuffet.	I bambini osservano e ascoltano.
L'insegnante mostra le immagini di due quadri di Dubuffet (<i>L'hourloupe</i> e <i>Cafetière</i>) e presenta l'attività che proporrà ai bambini nei giorni successivi, passando in rassegna anche i colori e gli strumenti che verranno utilizzati. Gli strumenti verranno estratti da un sacchetto per creare un effetto sorpresa e far focalizzare i bambini sul lessico di base.	I bambini osservano e ascoltano.

* LUCIANA FAVARO, consulente e coordinatrice scientifica di questa pubblicazione, è dottore di ricerca in Scienze del Linguaggio. I suoi interessi scientifici riguardano l'accostamento alle lingue in tenera età, l'uso delle tecnologie nell'insegnamento delle lingue straniere e l'educazione linguistica degli allievi con bisogni linguistici specifici. Si occupa di progetti di ricerca e formazione per l'accostamento alle lingue rivolti a bambini in età prescolare e della scuola primaria. È autrice di pubblicazioni per le case editrici Erickson e Oxford University Press.

FASE DELLA VERIFICA DELLA COMPRESIONE

Che cosa fa l'insegnante	Che cosa fanno i bambini
All'appuntamento successivo, l'insegnante mostra ai bambini tutti i disegni prodotti, che sono stati appesi alla parete (vedi esempi in Allegati), e li commenta passando nuovamente in rassegna il lessico e le espressioni di base. Poi chiede a ciascuno di indicare il proprio disegno.	I bambini ascoltano, osservano e indicano.
L'insegnante invita i bambini a sedere e racconta nuovamente la storia dicendo loro che giocheranno con il suono ɸ : questa volta i bambini sono invitati ad ascoltare la storia e a toccare la punta del naso con l'indice ogni volta che l'insegnante pronuncia parole che contengono il suono in questione.	I bambini ascoltano la storia e, se lo desiderano, toccano la punta del naso con l'indice quando sentono parole contenenti il suono di ɸ .

FASE DI INVITO ALLA PRODUZIONE

Che cosa fa l'insegnante	Che cosa fanno i bambini
All'incontro successivo l'insegnante spiega ai bambini che narrerà nuovamente la storia giocando ancora con il suono ɸ . Questa volta racconta la storia interrompendosi in coincidenza delle parole che contengono il suono in questione e toccando la punta del naso con l'indice senza pronunciarle. I bambini sono invitati a intervenire per proseguire il racconto riproducendo le parole mancanti.	I bambini che lo desiderano aiutano l'insegnante nel racconto della storia.

Solo alla fine, potrà passare alla fase della produzione, invitando i bambini a ripetere o a produrre oralmente una parte dell'input ricevuto.

Per rendere maggiormente efficace la propria azione di accostamento, l'insegnante dovrà mettere in atto delle *strategie glottodidattiche* finalizzate a raggiungere diversi tipi di obiettivi.

Forniamo ora dei **brevi approfondimenti sui termini evidenziati sopra in corsivo** per permettere di comprendere meglio le ragioni che sottostanno alla particolare struttura adottata per la scheda di progettazione.

Cosa si intende per accostamento

La scheda è organizzata nel suo insieme in funzione di promuovere un accostamento dei bambini al friulano e all'inglese

se e non il loro insegnamento. La ricerca psicolinguistica e cognitiva ha dimostrato l'inadeguatezza dell'espressione 'insegnamento delle lingue ai bambini'. Il ruolo dell'educatore/insegnante (così come del genitore, nel caso della lingua materna) consiste nel creare le condizioni migliori affinché l'acquisizione linguistica si realizzi, fornendo un contesto facilitante, che renda comprensibile l'input, fornisca situazioni comunicative e stimoli la crescita del bambino. L'espressione 'insegnamento delle lingue' rimanda ad un tipo di educazione strutturata ed inserita nel curriculum, inadatta al contesto prescolare, incentrato su un impianto curricolare flessibile ed orientato più all'apprendimento esperienziale.

Che cosa sono la glottodidattica esperienziale e l'approccio comunicativo-formativo di Giovanni Freddi

In considerazione del fatto che i bambini possiedono un vantaggio neurologico per quanto riguarda l'acquisizione di una LS o L2, il nido e la scuola dell'infanzia risultano essere i contesti educativi più adatti per favorire non solo un avvicinamento, ma anche l'avvio di un vero e proprio processo di acquisizione. A nostro parere, questo è vero anche per la concomitanza di altri fattori. Il primo è la quantità di tempo che l'educatore e l'insegnante hanno potenzialmente a disposizione per esporre i bambini all'input linguistico, il secondo è il contesto esperienziale che permette di inserire quell'input in un quadro che ne facilita la decifrazione.

Per quanto riguarda la cornice teorica entro la quale possiamo inserire la scheda di progettazione che abbiamo adottato, il nostro modello di riferimento è l'approccio comunicativo-formativo di Giovanni Freddi, il quale precisa che la lingua svolge un ruolo fondamentale nella formazione complessiva della persona. Secondo Freddi, la lingua rappresenta non solo uno strumento comunicativo ma anche formativo.

Ne deriva che l'insegnamento linguistico non deve ridursi ad un "addestramento linguistico" ma deve promuovere congiuntamente l'apprendimento della lingua e lo sviluppo psicologico, sociale e culturale di chi apprende. La glottodidattica esperienziale che deriva da questo approccio considera la lingua come un ambiente nel quale i bambini possono svolgere attività di crescita e scoperta non solo linguistica. Nella scheda questo si riflette nel fatto che gli insegnanti sono

CAMPI DI ESPERIENZA E OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI PER QUESTA ATTIVITÀ

I DISCORSI E LE PAROLE

I bambini dovrebbero:

- familiarizzare con lingue diverse dalla loro lingua materna in situazioni naturali, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi

LA CONOSCENZA DEL MONDO

I bambini dovrebbero saper:

- utilizzare un linguaggio simbolico condiviso per rappresentare e registrare la lingua utilizzata
- riconoscere le routine quotidiane e orientarsi nella loro ritmicità e ciclicità

OBIETTIVI LINGUISTICI SPECIFICI PER QUESTA ATTIVITÀ

FASE IN CUI SI COLLOCA L'ATTIVITÀ E OBIETTIVI LINGUISTICI

Fase: MOTIVAZIONE	Si propone un contatto piacevole e stimolante con la lingua straniera.
ABILITÀ DI RICEZIONE ORALE	
Fase: ESPOSIZIONE	Si espongono i bambini: <ul style="list-style-type: none"> - alle parole e alle espressioni relative alla storia <i>Nono Gjone e il so ort</i>; - alle parole e alle espressioni relative all'attività artistica proposta.

Fase: VERIFICA DELLA COMPRESIONE	Dopo aver proposto alcune volte l'attività, si vorrebbe che i bambini dimostrassero, senza parlare, di comprendere: <ul style="list-style-type: none"> - le parole e le espressioni relative alla storia; - le parole e le espressioni relative all'attività artistica proposta.
ABILITÀ DI PRODUZIONE ORALE	
Fase: PRODUZIONE	Dopo aver proposto alcune volte l'attività, si vorrebbe che i bambini sapessero: <ul style="list-style-type: none"> - ripetere e/o produrre alcune parole ed espressioni riferite alla storia e all'attività proposta.

guidati a partire dall'individuazione dei Campi di esperienza e degli obiettivi formativi che si propongono di raggiungere, mentre gli obiettivi linguistici (distinti in abilità di ricezione e di produzione) derivano da questi e non viceversa.

Perché è necessaria una progettazione

Come in ogni professione che si rispetti, anche nell'insegnamento è fondamentale saper progettare la propria attività nella piena consapevolezza di tutti i fattori che si mettono in gioco. Per poter svolgere questa funzione adeguatamente è necessario partire dalla conoscenza dei nostri apprendenti per verificarne: lo stadio di sviluppo cognitivo, anche in lingua materna; le potenzialità neurolinguistiche

che caratterizzano il 'periodo critico' corrispondente alla loro fascia d'età, le eventuali competenze in LS o L2 già acquisite, i loro bisogni comunicativi. Questo ci permetterà di selezionare le tecniche più adeguate per lo sviluppo o il potenziamento di determinate abilità linguistiche di ricezione o di produzione. Spesso, al contrario, l'insegnante è alla costante ricerca di "cose da fare" con i bambini. È una ricerca spesso affannosa che fa sì che vengano proposte attività non adeguatamente tarate e organizzate. In realtà, la scelta di una tecnica dovrebbe rappresentare l'ultimo tassello di un processo glottodidattico più complesso, che parte dalla scelta consapevole di un approccio, cioè della filosofia di fondo attraverso la quale intendiamo avvicinare i nostri apprendenti alla lingua (nel nostro caso l'approccio formativo-comunicativo), e quindi di un metodo, che costituisce la realizzazione operativa di tale approccio (nel nostro caso la metodologia esperienziale). Solo così garantiremo una professionalità al nostro operare e la tecnica non si ridurrà ad una semplice 'buona idea' per fare un po' di lingua con i bambini.

Perché è importante promuovere un incontro piacevole con la lingua

Qualsiasi programma di accostamento a una lingua dovrebbe avere come obiettivo prioritario quello di creare un rapporto positivo e piacevole tra chi apprende e la lingua che viene appresa. Questo è ancor più importante con i bambini, perché se ciò non avviene si rischia che essi innalzino un 'filtro affettivo' che può ostacolare il processo di acquisizione, con conseguenze negative anche per il futuro. Nella scheda di progettazione le insegnanti sono guidate a tenere conto del fattore motivazionale.

Quantità e qualità dell'input linguistico

Mentre siamo naturalmente consapevoli del fatto che chi accosta dei bambini a una lingua debba proporre un modello corretto, vale a dire di qualità, non altrettanto succede con la quantità di input da offrire. Talvolta educatori e insegnanti che propongono l'accostamento nel ciclo prescolare, mossi da preoccupazioni circa le possibilità di comprensione dei bambini, tendono ad offrire un input molto controllato e ridotto ai minimi termini. In realtà, le abilità inferenziali e mnemoniche dei bambini di questa età sono particolarmente sviluppate, e dunque tali preoccupazione appaiono poco fondate.

Durante il processo di acquisizione di qualsiasi lingua, infatti, i bambini devono avere a disposizione un input abbondante, a partire dal quale formulare ipotesi sul funzionamento della lingua, e procedere alla loro verifica empirica. I bambini assumono nei confronti dell'input ricevuto una posizione 1) attiva, poiché memorizzano, rielaborano e riutilizzano produttivamente le forme ascoltate e 2) interattiva, in quanto il processo di rielaborazione, aggiustamento e riutilizzo dell'input avviene all'interno di scambi comunicativi con figure adulte e coetanei.

Strategie glottodidattiche

La qualità dell'input linguistico che offriamo ai bambini non dipende solo dalla correttezza morfosintattica e dalla buona pronuncia. Un input di qualità è anche legato alla sua comprensibilità, vale a dire alla possibilità che viene offerta ai bambini di essere decifrato senza il bisogno di una traduzione. Per fare ciò l'insegnante può mettere in atto una serie di strategie, vale a dire di "trucchetti". Ad esempio, associare alle parole e alle espressioni la gestualità, delle immagini o dei realia (linguaggio extra-linguistico) oppure usare il ritmo e l'intonazione della voce (linguaggio para-linguistico).

Nella scheda è prevista una apposita sezione STRATEGIE per permettere all'insegnante di mettere a fuoco quali interventi adottare per questa ed altre funzioni, come la gestione della motivazione e dell'attenzione dei bambini, lo sviluppo della competenza sui suoni, le modalità di verifica e di invito alla produzione.

QUALI STRATEGIE UTILizzerò?

Per la comprensibilità dell'input	L'insegnante racconterà la storia rallentando un po' l'eloquio e usando il gioco mimato imitativo. Nell'illustrare le attività artistiche parlerà lentamente, modulando la voce, accentuando le parole chiave e illustrando chiaramente attraverso la gestualità (linguaggio extralinguistico) il significato delle sue parole.
Per focalizzare l'attenzione sugli aspetti sonori della lingua	L'insegnante riprenderà la gestualità associata al suono oggetto di riutilizzo.
Per la gestione dell'attenzione	I bambini saranno disposti seduti a semicerchio e l'insegnante lavorerà sull'intonazione e il ritmo della voce.
Per la motivazione	Si creerà un clima sereno nel quale tutti i bambini avranno la possibilità di intervenire.
Per la verifica della comprensione	Si chiederà ai bambini di indicare e fare dei movimenti per verificare se hanno interiorizzato lessico ed espressioni di base e se sanno discriminare i suoni oggetto di focus fonologico.
Per sollecitare le prime forme di produzione	L'insegnante solleciterà le prime forme di produzione con parole e frasi sospese (frasi inerenti al racconto). Sosterrà e svilupperà la loro produzione chiedendo di ripetere la storia ed eventualmente estendendo quanto da loro detto.